

PERCHE' IMPEGNARSI IN POLITICA?

Discorso di Giovanna Pennizzotto tenuto il 18/04/2004 in occasione dell'inaugurazione della sede elettorale

La domanda mi viene posta in continuazione - amici e familiari mi guardano negli occhi e mi chiedono 'perché?', e il sottinteso è 'chi te lo fa fare?'. C'è una canzone dei Black Eyed Peas, un gruppo che fa hip hop, che ha un titolo molto incisivo: 'Where is the love?', 'dov'è l'amore?' e comincia con una domanda: 'what's wrong with the world, mama?' 'cos'ha il mondo che non va?' Il ritornello è una preghiera, una richiesta di aiuto a Dio, 'perché la gente continua a chiedermi (sottinteso: a me che sono cristiano) 'dov'è l'amore?' Il mondo dipinto in quella canzone è quello sotto gli occhi dei ragazzi con cui lavoro a scuola: ingiustizie, guerre, sofferenze di ogni tipo. Il problema però è che i ragazzi, che vedono queste cose con i loro occhi, fanno fatica a trovare degli adulti che diano loro delle risposte.

Qualche anno fa il prof. Donati, dell'Università di Bologna, e il CNOS, centro studi dei Salesiani, hanno fatto una ricerca sulla situazione giovanile ed emergeva fra l'altro la presunta neutralità degli ambienti in cui i ragazzi vivono.

Questo dato però era fortemente negativo: questa neutralità, se vogliamo questa insipienza, intralcia lo sviluppo del senso critico, quindi crea adulti incapaci di prendere posizioni.

Risultava invece che si cresce meglio a fianco di adulti schierati su una posizione politica decisa, con la quale ci si può scontrare, ma che fa comunque da modello costruttivo, aiuta a definire – anche per contrasto -un pensiero proprio.

La mia esperienza di studente è stata proprio questa: avevo insegnanti schierati su posizioni che non condividevo, ma che mi hanno formata come persona in maniera sostanziale.

Adesso la necessità di adulti che prendano posizione è ancora più forte – per la società in generale, per i nostri figli in particolare.

Un passo ulteriore è quello dell'impegno diretto.

Ascoltare i problemi e dare delle risposte è importantissimo, ma ancora di più è il passo che segue.

Per quello che mi riguarda si tratta di uscire da una quotidianità più che gratificante per entrare in una terra diversa, poco conosciuta. Ma sono convinta che già il fatto di impegnarsi in se stesso COMUNICHI moltissimo a livello simbolico.

Ricordo che nei tardi anni settanta, quando io ero una ragazza - tutti e due i miei genitori erano impegnati in politica e io e mio fratello eravamo impegnati in ambito sociale in un gruppo con persone con handicap - si cominciavano a ricevere emittenti televisive straniere.

In particolare la francese Antenne 2, che a me piaceva molto, mandava uno slogan elettorale, una specie di pubblicità progresso, che diceva 'votate per quello che volete, ma votate.

A distanza di tempo, dopo vent'anni che faccio la professoressa e vedo nella situazione attuale un grosso calo della coscienza critica , della capacità di giudicare autonomamente nei , è diventato per me quasi doveroso 'scendere in politica' portando quello che io sono e la mia esperienza personale.

Sono convinta che un modo per rimettere in moto dei processi dialettici che sembrano un po' sopiti sia quello di impegnarsi: in ambito politico, ma anche in ambito sociale o in ambito civile, come diceva in sintesi anche Beatrice Draghetti nel novembre scorso ad un incontro fatto qui a Castel Maggiore sullo stesso tema.

Se posso concludere con uno slogan, direi allora che – assicurando a tutti che farò la mia parte meglio che posso, 'impegnatevi in quello che volete, ma impegnatevi!'

Grazie
Giovanna Battistini